

Rassegna del 14/07/2010

ECONOMIA E POLITICA

REPUBBLICA	22	Sì dell'Ecofin alla manovra italiana. Tremonti: il Senato l'ha migliorata	Polidori Elena	1
CORRIERE DELLA SERA	15	Quote latte e pensioni, manovra al voto	M. Sen.	2
SOLE 24 ORE	25	L'Istat: fino a 275 miliardi il valore del sommerso - Il "nero" vale un sesto del Pil	Bocciarelli Rossella	3
SOLE 24 ORE	5	Rallenta la flessione delle entrate: -0,9% nei primi cinque mesi	Bellinazzo Marco	5
SOLE 24 ORE	25	L'onda lunga della crisi spaventa il 93% degli italiani	Picchio Nicoletta	6
SOLE 24 ORE	7	Intervista a Adolfo Urso - Bloccata la semplificazione degli enti	Picchio Nicoletta	7
CORRIERE DELLA SERA	2	La grande retata delle cosche - Le mani della 'ndrangheta sugli appalti del Nord	L.Fer.	8
CORRIERE DELLA SERA	5	Intervista a Roberto Maroni - Maroni esulta. "Abbiamo preso il capo dei capi" - Maroni: abbiamo preso il capo dei capi. I politici coinvolti devono essere puniti	Garibaldi Andrea	10
REPUBBLICA	2	"La P3 è solo un polverone" - Berlusconi: "La P3? Un polverone sono solo quattro sfigati pensionati"	Luzi Gianluca	12

SETTORI

SOLE 24 ORE	35	L'Europa vara la parità tra le fatture di carta e quelle elettroniche - Fattura elettronica in par condicio	Santacroce Benedetto	14
ITALIA OGGI	6	Alle pmi arrivano 4,6 mld grazie al Fondo di garanzia	Sansonetti Stefano	16

ASSOCIAZIONI

GIORNO - CARLINO - NAZIONE	27	Qualità e capricci con sconto E' la lunga estate dei saldi	Perego Achille	17
SOLE 24 ORE	25	Negli alberghi ricavi e addetti in calo	...	19
SOLE 24 ORE ROMA	14	Confcommercio lancia un comitato per i Giochi - Pmi pronte per le Olimpiadi	Romagno Lia	20

Sì dell'Ecofin alla manovra italiana Tremonti: il Senato l'ha migliorata

Berlusconi: fiducia anche alla Camera. Libertà d'impresa, paletti su ambiente e immigrati

**Statali, blocco
stipendi depurato
da voci extra
Abruzzo, 120 rate
per le tasse**

**Il ministro replica a
Sacconi: "Oltre 40
anni di contributi
per la pensione?
Non era un refuso"**

Le novità



ABRUZZO

La ripresa della riscossione dei tributi e dei contributi in Abruzzo avverrà con il pagamento di 120 (e non 60) rate mensili



STATALI

Il blocco degli stipendi degli statali previsto per i prossimi tre anni verrà depurato dalle voci extra



AMBIENTE

Nelle norme sulla libertà d'impresa vengono istituiti paletti per paesaggio ambiente e immigrazione



DIPLOMATICI

Per gli ambasciatori è prevista la proroga dei trattamenti in servizio per la categoria, non ci sarà il ripristino del 20% della diaria

ELENA POLIDORI

ROMA — Arriva il sì dell'Ecofin alla manovra italiana: le misure del governo sono «conformi alle raccomandazioni». Soddisfatto, il ministro Giulio Tremonti parla di provvedimenti «effettivi, adeguati e in linea con gli impegni presi»; assicura che in Parlamento il testo «è stato migliorato», senza «nessun arretramento né sui numeri né sui contenuti». Quindi svela: «Non era un refuso» la norma che mirava a superare la soglia dei 40 anni di contributi per andare in pensione. Piuttosto «il tentativo di ulteriore rigore». Di «refuso» aveva parlato il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, di fronte alle polemiche.

Tremonti interviene a Bruxelles mentre la manovra è al vaglio del Senato e sulla quale verrà messa la fiducia anche alla Camera come ha dichiarato il premier Berlusconi, sottolineando che questo «è un atto di coraggio non di arroganza». In serata, nella messa a punto del maxi-emendamento, arriva una retromarcia

importante sulle norme per la libertà d'impresa che aprivano, grazie alla Scia (la segnalazione di inizio attività), a un fai-da-te incontrollato: l'autocertificazione non varrà più per gli atti relativi all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza o al patrimonio culturale e paesaggistico, al gioco, alla difesa e alla pubblica sicurezza. Non più, dunque, armerie aperte in un giorno o ecomostri tirati su con una segnalazione.

Il governo ha presentato anche una modifica all'articolo 9, quello che regola il blocco triennale degli stipendi degli statali. Ora s'è stabilito che la norma va applicata «al netto degli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva», le voci extra come una malattia, una maternità, le missioni all'estero. Tra le altre novità, il raddoppio da 60 a 120 delle rate per restituire i tributi sospesi per i terremotati in Abruzzo, riviste le norme per assicurazioni e diplomatici, per i quali è prevista la proroga del trattamento in servizio.

Da Bruxelles Tremonti commenta anche le rilevazioni della

Banca d'Italia sul debito pubblico, salito a maggio al record di 1.827,1 miliardi, 15 in più sul mese precedente: «Il dato è di enorme rilevanza, ma non esclusiva». E chiama in causa la bocciatura del Portogallo decisa da Moody's per spiegare come il problema sia la sostenibilità del debito, non il valore assoluto. Monito del Presidente Giorgio Napolitano: «Non possiamo far pesare sulle spalle dei giovani il costo del debito pubblico accumulato. Bisogna restringere la spesa salvando le priorità». Tra gennaio e maggio rallenta il calo delle entrate fiscali: la flessione del gettito è dell'1,3% contro meno 1,8% dei primi quattro mesi. Tremonti difende la sua manovra. E sottolinea che è stata fatta «la più grande riforma delle pensioni realizzata in Europa quest'anno, con un emendamento, nella pace sociale, senza neanche un giorno di sciopero». Ribadisce anche che le misure sono state dettate dall'Europa ma la manovra «sarebbe stata comunque necessaria». In ogni caso, «al momento non ci sarà nessuna ulteriore misura». Rientrato a Roma, il ministro incontra il presidente del Senato Renato Schifani: oggi il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani in aula Nuove norme sulle riserve tecniche delle assicurazioni, alleggerite le misure sui diplomatici

Quote latte e pensioni, manovra al voto

Berlusconi: la fiducia? Atto di coraggio. Rateizzate le tasse per i terremotati

ROMA — «Il governo ha a cuore l'interesse dei cittadini e intende portare a rapida approvazione la manovra che stabilizza il bilancio come ha chiesto l'Europa». Alla vigilia del voto di fiducia del Senato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia un messaggio preciso anche alla Camera, e al suo presidente, Gianfranco Fini, che attende il provvedimento del governo. La fiducia, che quasi certamente arriverà anche a Montecitorio, «non è un atto di arroganza ma di coraggio, perché mettiamo a rischio noi stessi» dice il premier, secondo il quale «avremo la miglior Finanziaria fatta in Europa».

La fiducia del Senato sarà votata domani sul maxi-emendamento che recepisce le modifiche approvate in Commissione Bilancio, quasi pronto, con poche novità dell'ultima ora. Tra queste quello che appare un inasprimento del prelievo sulle riserve tecniche delle assicurazioni vita (che pagheranno anche nel 2010), l'alleggerimento delle misure a carico dei diplomatici, la rateizzazione in dieci anni delle tasse dovute dai terremotati abruzzesi e una versione più rigida,

che accoglie anche alcune proposte del Pd, delle norme di semplificazione per l'avvio delle attività di impresa. L'autocertificazione non sarà possibile per sostituire le autorizzazioni paesaggistiche e quelle relative ai lavoratori immigrati. Novità anche per i lavoratori dell'Isae, soppresso, che potranno passare all'Istat.

Per il resto non cambia quasi nulla rispetto al testo uscito dalla Commissione. Sono confermati lo slittamento delle multe sulle quote latte e la clausola di salvaguardia sui tagli attesi dal comparto del pubblico impiego: se non dovesse produrre i risparmi previsti ci sarà una nuova sforbiciata ai bilanci dei ministeri. Rimane invariato il taglio sugli enti locali, che hanno sperato fino all'ultimo in un ripensamento di Silvio Berlusconi. «Hanno spese esagerate. Ci sono Regioni con venti sedi all'estero» ha detto ieri sera il premier, gelando i governatori che oggi torneranno a riunirsi per discutere la remissione delle deleghe al governo.

Clausola di salvaguardia

Clausola di salvaguardia per i tagli nel pubblico impiego, le riduzioni scatteranno per i ministeri

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Pensioni a scorrimento

1 Tre le diverse novità in arrivo sul fronte previdenziale ci sono le finestre «mobili». I lavoratori, una volta maturati i requisiti per la pensione, dovranno attendere dai 12 mesi (per i dipendenti) ai 18 mesi (per gli autonomi) per riscuotere gli assegni pensionistici

Invalidità al 74%

2 Arriva il giro di vite sulle false attestazioni dei medici di micro-invalidità per incidenti stradali. Questi potranno essere chiamati anche a risarcire le società assicuratrici. Torna al 74% la soglia d'invalidità per l'assegno di accompagnamento, salgono da 200 mila a 250 mila le verifiche Inps.

Le compensazioni fiscali

3 Le imprese potranno compensare i crediti commerciali vantati con la pubblica amministrazione con somme iscritte a ruolo. Inoltre, sono escluse dalla stretta anti-evasione sulle aziende sempre in perdita quelle che hanno deliberato aumenti di capitale.

I tagli agli enti locali

4 Le risorse statali che spettano «a qualunque titolo» alle Regioni sono ridotte di 4 miliardi nel 2011 e 4,5 a decorrere dal 2012. Ma queste riduzioni saranno ripartite «secondo criteri e modalità stabiliti in sede di conferenza Stato-Regioni». Stesso meccanismo per Province e Comuni.



PANORAMA

L'Istat: fino a 275 miliardi il valore del sommerso

Nel 2008 il valore dell'economia sommersa si è attestato tra i 255 e i 275 miliardi di euro, con un peso compreso tra il 16,3% e il 17,5% del Pil e in crescita per la prima volta dopo sei anni.

» pagina 25

Sommerso. L'Istat stima tra 255 e 275 miliardi il valore dell'economia nascosta - Il peso maggiore per servizi e agricoltura

Il «nero» vale un sesto del Pil

Irregolari quasi tre milioni di lavoratori - Sacconi: «Rafforzeremo i controlli»

Rossella Bocciarelli
ROMA

Nel 2008 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico si è attestato tra un minimo di 255 e un massimo di 275 miliardi di euro, con un peso, in crescita per la prima volta dopo sei anni, compreso tra il 16,3% e il 17,5% del pil. È l'Istat a certificare la sopravvivenza di questa anomalia italiana, che fa pendente con un'imposizione irragionevolmente elevata ed eccessivamente concentrata su pochi soggetti: il sommerso economico, spiega la nota metodologica dell'Istituto di statistica, deriva dall'attività di produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva. La forchetta delle stime, nel 2007, era invece compresa tra 246 e 266 miliardi (con un peso sul pil compreso tra il 15,9% e il 17,2%). La cifra più bassa rappresenta quella parte di prodotto

interno lordo che è «certamente» ascrivibile al sommerso economico; quella più alta si riferisce a un ammontare che «presumibilmente» deriva dal sommerso economico e ingloba anche una componente di più difficile quantificazione.

Tra il 2000 e il 2008 il dato aveva registrato una tendenziale flessione, pur mostrando andamenti alterni: la quota sul pil aveva raggiunto il picco più alto (19,7%) nel 2001, per poi decrescere fino al 2007: per l'esattezza, spiega il comunicato

Istat, dal 2003 al 2008 il valore aggiunto prodotto nel sommerso ha ripreso a crescere in termini assoluti ma il suo incremento è stato sempre inferiore alla dinamica del pil fino al 2007. Nel 2008, come si sa, è invece cominciata la recessione e il pil è diminuito, cosa che ha fatto crescere anche il peso relativo del sommerso.

La parte più rilevante del fenomeno riguarda gli aspetti connessi all'evasione, cioè la sottodichiarazione del fatturato e il rigonfiamento dei costi impiegati nel processo di produzione del reddito (ed è a questa componente, nota l'Istat, a cui va attribuito per intero l'incremento assoluto e relativo registrato nell'ultimo anno rileva-

L'EVASIONE

Sottodichiarazione del fatturato e rigonfiamento dei costi per la produzione del reddito sono i due fenomeni più rilevanti

to). Nel 2008, spiega infatti la nota dell'Istituto, la quota di pil sommerso (che è il 17,5% nell'ipotesi massima) è scomponibile in un 9,8% dovuto alla sottodichiarazione del fatturato ottenuto con un'occupazione regolarmente iscritta nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti in nero; in un 6,5% riconducibile all'utilizzazione di lavoro non regolare

e un 1,35% dovuto alla riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda.

A livello settoriale, l'evasione fiscale e contributiva è più diffusa soprattutto nell'agricoltura e nei servizi, ma si trova anche nell'industria. Nel 2008, nell'ipotesi massima, il peso del sommerso in agricoltura è pari al 32,8% del valore aggiunto del settore; nel terziario la quota è pari al 20,9% e nell'industria ammonta al 12,4 per cento. Nel considerare il peso del sommerso nel terziario, spiegano i ricercatori dell'Istat, bisogna tener presente l'effetto calmieratore del settore pubblico, dove il fenomeno del sommerso non c'è. Se si valuta solo la parte di attività svolta dal mercato, il peso del sommerso in questo campo (commercio, servizi privati alla persona e alla famiglia) arriva al 27,1 per cento.

Un capitolo importante è poi quello del lavoro nero: le unità di lavoro non regolari (vale a dire la somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle prestazioni lavorative a tempo parziale) hanno ripreso a crescere e raggiunto - il dato in questo caso è relativo al 2009 - quota 2,966 milioni, pari al 12,2% dell'input di lavoro complessivo, contro i 2 milioni e 958 mila (11,9%) del 2008. Per il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, i dati Istat sul sommerso «da un lato ci dicono che è diminuito nel corso del decennio - con una piccola eccezione nel 2009 dovuta al crol-

lo del denominatore, ovvero del lavoro regolare - e dall'altro indicano ai decisori che si concentra nell'agricoltura, nell'edilizia e nei servizi di cura alla persona e alla famiglia. Le azioni in corso contro il sommerso totale saranno via via rafforzate - ha aggiunto il ministro - secondo le linee del prossimo Piano triennale per il lavoro, che ha tra gli obiettivi quello di liberare il lavoro dall'illegalità e dal pericolo».

Molto preoccupati i sindacati: la Cisl sostiene la necessità di «riscrivere le regole del gioco tra fisco e contribuenti» scambiando la riduzione della pressione fiscale su lavoratori dipendenti, pensionati e imprenditori onesti con meccanismi più semplici e trasparenti di prelievo fiscale sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa; la Uil sollecita azioni «per far emergere il sommerso».



so e il lavoro nero, recuperando risorse sottratte oggi di fatto alla crescita del Paese». La Cgil, infine, afferma che i dati dell'Istat «indicano non solo il consolidamento di un dato negativo per l'intera economia italiana ma, visto l'incremento registrato in particolare a partire dal 2007, confermano l'allentamento della lotta all'evasione e al lavoro nero da parte di questo governo».

I numeri del sommerso

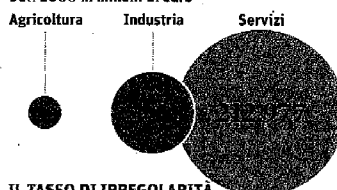
LO SCENARIO

Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico.
In milioni di euro

		Var. %	% sul Pil
2000	227.994		19,1
2001	245.950	7,9	19,7
2002	241.030	-2,0	18,6
2003	247.566	2,7	18,5
2004	252.064	1,8	18,1
2005	254.096	0,8	17,8
2006	259.584	2,2	17,5
2007	266.294	2,6	17,2
2008	275.046	3,3	17,5

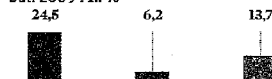
I SETTORI

Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per attività.
Dati 2008 in milioni di euro



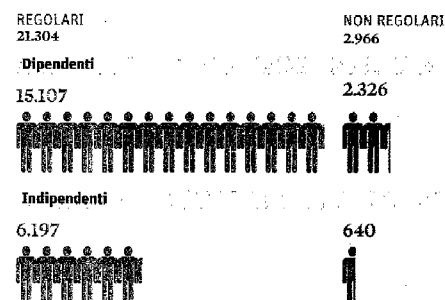
IL TASSO DI IRREGOLARITÀ

Dati 2009. In %



IL LAVORO

Unità di lavoro regolari e non regolari per posizione nella professione nel 2009



Conti pubblici. Gettito Irpef e Iva in aumento

Rallenta la flessione delle entrate: -0,9% nei primi cinque mesi

Marco Bellinazzo
ROMA

La contrazione delle entrate tributarie rallenta in linea con «i primi segnali della ripresa economica». Da gennaio a maggio il calo di gettito è stato pari allo 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2009 (-1,3 miliardi di euro). A febbraio la frenata era dell'1,4% e ad aprile dell'1,2. Questa la sintesi del report sulle entrate diffuso ieri dal dipartimento delle Finanze.

Sul fronte del debito pubblico arrivano, al contrario, notizie meno confortanti. Lo stock di debito delle amministrazioni pubbliche ha raggiunto, sempre a maggio, la quota record di 1.827 miliardi di euro, aumentando di 15 miliardi rispetto ad aprile. Dalla fine del 2009 il debito - come certificato ieri dal supplemento Finanza Pubblica al bollettino statistico della Banca d'Italia - è salito di circa 66 miliardi, con un incremento del 3,7 per cento.

Tornando alle entrate tributarie, nel periodo gennaio-maggio 2010, all'lordo delle una tantum, è stato accertato un gettito di 138 miliardi di euro. Sulla scia dei rinnovi contrattuali del settore pubblico avvenuti nel 2009 e del versamento degli arretrati, il gettito dell'Irpef (Ire) è aumentato del 2,1 per cento. L'incremento dell'imposta sui redditi delle persone fisiche - pari nel complesso a 64 miliardi - è derivato sostanzialmente dalla crescita dalle ritenute sui dipendenti pubblici. Mentre l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e le ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale si sono dimezzate a 2,2 miliardi per le sfasature contabili fra saldi e acconti dei periodi di riferimento.

Analogamente a quella dell'Irpef è risultata la percentuale di aumento dell'Iva (+2,2%), anche se il dato si presta a una duplice lettura. Il gettito dell'imposta sui consumi - 40,5 miliardi (+883 milioni) - è stato, infatti, trascinato dal prelievo sui carburanti (+24%), grazie al fatto che il prezzo del petrolio, dopo aver toccato il minimo nei primi mesi del 2009, la scorsa primavera si è collocato su livelli decisamente più elevati. Se la tassazione sulle importazioni ha garantito così un miliardo di euro in più all'erario, sugli scambi interni (che pure producono 35 miliardi di Iva) le entrate sono ancora in lieve flessione (-0,5%).

Per l'Ires c'è stato un calo del 16 per cento. Ma, come spiega il bollettino delle Finanze, la riduzione di 303 milioni su un gettito di 1,5 miliardi «non è particolarmente significativa in quanto, nei primi mesi dell'anno, affluiscono al bilancio dello Stato

do di euro in più all'erario, sugli scambi interni (che pure producono 35 miliardi di Iva) le entrate sono ancora in lieve flessione (-0,5%).

IL TESORO

Calo imputabile al previsto minor versamento dell'imposta sostitutiva su interessi e altri redditi da capitale

BANKITALIA

Il debito pubblico aumenta di 15 miliardi rispetto ad aprile e sale a quota 1.827 miliardi: +3,7% rispetto a dicembre 2009

soltanto le entrate relative al secondo acconto versato dalle imprese con esercizio a cavallo dell'anno solare».

Tra le voci di entrata più significative scendono a 7,2 miliardi gli introiti dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (-7,8%) e a due miliardi i proventi del lotto (-15%). Tengono invece le entrate relative a canoni di abbonamento a radio e tv (1,5 miliardi), tabacchi (4,1 miliardi), bollo (1,4 miliardi) e imposta di registro (2,1 miliardi).

Nel raffronto europeo l'Italia, con una flessione di gettito dello 0,9% nel periodo gennaio-maggio, ha fatto meglio della Germania (-1,8%). In altri paesi (Francia, Spagna, Regno Unito e Portogallo) si vanno consolidando, viceversa, forti incrementi delle entrate agevolate, sottolinea il bollettino delle Finanze, «dal venir meno delle misure di sostegno all'economia varate lo scorso anno. Misure che, nella generalità dei casi, non erano più procrastinabili alla luce della situazione di finanza pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate tributarie del bilancio dello Stato

Dati in milioni di euro

Gennaio - Maggio	2009	2010	Flessione	Fless. in %
Irpef	62.767	64.077	1.310	2,1
Sostitutiva	4.647	2.242	-2.405	-51,8
Iva	39.701	40.584	883	2,2
Lotto	2.361	2.003	-358	-15,2
Oli minerali	7.913	7.299	-614	-7,8
Totale	139.379	138.169	-1.210	-0,9



Sondaggio. Terzo report Confesercenti-Ispo

L'onda lunga della crisi spaventa il 93% degli italiani

Nicoletta Picchio
ROMA

Per gli italiani la crisi non è alle spalle. Anzi, passano i mesi e sono ancora più preoccupati. Sono il 93% quelli che si dichiarano molto-abbastanza preoccupati per la situazione economica (erano il 91% nei sondaggi precedenti). Una percentuale che sale al 94% se si restringe il campo al tema del lavoro (era al 92% a febbraio).

È quanto emerge dal terzo report Confesercenti-Ispo, realizzato a fine maggio su un campione di 809 persone (i primi due sono stati effettuati ad ottobre e a febbraio).

«È un peggioramento che ci preoccupa e ci fa temere un'ulteriore riduzione dei consumi», ha commentato il numero uno della Confesercenti, Marco Venturi che stima in 30mila i negozi che potrebbero chiudere entro la fine dell'anno. Negli ultimi cinque anni, ha sottolineato Venturi, il saldo tra aperture e chiusure è stato di 106mila esercizi commerciali.

«I segnali rassicuranti sono dati degli economisti. Nella vita concreta gli italiani non sentono questi effetti positivi, la gente si aspettava che la crisi finisse prima», ha commentato Renato Mannheimer, Ispo.

In particolare è il lavoro che desta maggiori preoccupazioni. La percentuale più alta riguarda i dirigenti e i liberi professionisti, con un 98%, seguiti dagli insegnanti e impiegati, 96%, e poi dai lavoratori dipendenti con qualifiche meno elevate, 92 per cento. In particolare sul tema occupazione, l'82% del campione afferma che nessuno della propria famiglia ha perso il posto. «Ma il 18% sì. Un italiano su cinque. È un preoccupante fenomeno di mas-

sa», ha sottolineato Mannheimer (anche se il dato precedente era il 19%). Anche per quanto riguarda la cassa integrazione, l'82% si dichiara tranquillo, ma c'è il 14% degli intervistati che teme di andarci oppure è già cassintegrato (era il 17% nella precedente rilevazione).

Non consola poi la visione del futuro: se a febbraio 2010 la maggioranza degli intervistati, 51%, era fiduciosa sul fatto che tra un anno la situazione

PEGGIORAMENTO

Si concentrano sul lavoro le maggiori preoccupazioni Venturi: questo è un dato che fa temere un'ulteriore frenata dei consumi

economica sarebbe tornata positiva, ora la quota scende al 40 per cento. Sale invece quella dei pessimisti, dal 36 al 51 per cento. I più ottimisti sono i giovani, gli imprenditori, i lavoratori autonomi. E, sul piano politico, gli elettori di centro-destra, con il 50 per cento.

Del resto è indicativo che l'88% del campione intervistato sia convinto che il peggio non sia passato. Lo pensa l'89% degli intervistati di centro-sinistra e l'84% di quelli del centro-destra. La sensazione diffusa è che la crisi abbia messo in difficoltà soprattutto le piccole e medie imprese.

Cala anche il numero di chi giudica positivamente l'azione del governo: dal 31% di ottobre al 25% di oggi. Resta comunque sui livelli consistenti, anche se in calo, chi ha fiducia sulla propria situazione economica: il 66% a febbraio, il 63% oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

Adolfo Urso

Vice ministro allo Sviluppo

Bloccata la semplificazione degli enti

Nicoletta Picchio

ROMA.

Le burocrazie l'hanno bloccato, ma di risparmi ne avrebbe portati molti: almeno il 40% rispetto ai soldi che oggi vengono stanziati per l'internazionalizzazione del sistema Italia. Meno fondi pubblici, meno consiglieri di amministrazione, che passerebbero da oltre 40 a 5, una riduzione dei 1.300 dipendenti, che non rischierebbero il posto ma andrebbero riorganizzati e ricollocati.

Ma soprattutto avrebbe offerto un servizio più efficace, almeno negli obiettivi, alle imprese che vogliono andare all'estero. Con un solo interlocutore: Italia Internazionale, la spa che nelle intenzioni del vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, avrebbe dovuto accorpate sette enti che si occupano di promozione all'estero. Sette soggetti in uno: meno sedi in Italia (Milano, Roma e una al Sud), poche in Europa, la maggior parte nei nuovi mercati. «E l'export a tirare la crescita, come dimostrano i numeri. E nei nuovi Paesi le aziende hanno bisogno di un valido supporto istituzionale», dice Urso, che critica chi nel maxi-emendamento ha scelto di conservare l'esistente.

Dentro Italia Internazionale sarebbero dovuti entrare l'Ice, l'Enit, la Fondazione Valore Italia; la Simest e la Finest (società che finanziano gli investimenti delle imprese); Informest, (Agenzia per lo sviluppo e la cooperazione internazionale); BuoniItalia (promozione nel settore alimentare, che dipende dall'Agricoltura).

Un modo per razionalizzare l'attività, evitando sprechi e sovrapposizioni. Italia Internazionale sarebbe stata una società per azioni con il 51% di proprietà dello Sviluppo economico per conto dello stato, mentre tra gli altri azionisti figurerebbero enti come le regioni, banche, associazioni imprenditoriali. Le linee d'azione verrebbero definite dallo Sviluppo economico, d'intesa con l'Economia, il Turismo, gli Affari esteri, l'Agricoltura.

L'emendamento era stato preparato da alcuni esponenti Pdl al

Senato, ma poi, racconta Urso, è stato accantonato, con l'idea di inserirlo nel maxi-emendamento. Alla fine è rimasto nei cassetti, bloccato dalle burocrazie e dai veti incrociati di una maggioranza in agitazione. «Tutti denunciano la frammentazione del sistema di promozione all'estero: alcune realtà, ad esempio l'Enit, di fatto hanno risorse solo per il proprio funzionamento. La Finest ha 28 dipendenti e 10 membri del consiglio di amministrazione; Informest 25 dipendenti e 10 membri del cda. Ma soprattutto hanno un'attività ridotta e poco efficace. Solo che quando si tratta di agire, le resistenze politiche e degli apparati bloccano tutto», denuncia il vice ministro. Pronto comunque a giocare un'altra carta, che gli spetta di competenza: la delega al governo sul riordino prevista dal disegno di legge Sviluppo e che scade a febbraio 2011. Il perimetro è diverso: consentirebbe l'accorpamento di quattro soggetti, Ice, Simest, Finest e Informest, più un riordino delle Camere di commercio all'estero. Ma sarebbe comunque un passo avanti consistente. Urso vuole preparare il testo della delega nel giro di un mese e portarla all'approvazione. Auspicando di trovarsi in sintonia con il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, che, dice Urso, avrebbe già dichiarato di voler chiudere BuoniItalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Urso

«Il sistema di promozione all'estero è troppo frammentato, ma hanno prevalso le burocrazie»



Un milione e mezzo di colloqui intercettati. I pm: essenziali le relazioni con i politici del Nord

La grande retata delle cosche

Trecento arresti. «Lombardia colonizzata dalla 'ndrangheta»

di LUIGI FERRARELLA

Maxiretata contro la 'ndrangheta: 300 arresti in tutta Italia. Le cosche cercavano di mettere le mani sugli appalti per l'Expo di Milano. Ma le indagini hanno coinvolto anche le attività produttive e il mondo politico e amministrativo. Nell'operazione sono stati impegnati 3.000 uomini dei carabinieri e della polizia. Un milione e mezzo di intercettazioni. «Lombardia colonizzata dalla mafia». I pm: essenziali le relazioni con i politici del Nord. Tra gli arrestati, Domenico Oppedisano, ottant'anni, considerato il numero uno delle cosche calabresi.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5 Corvi

Le mani della 'ndrangheta sugli appalti del Nord

Tra Milano e Reggio Calabria 300 arresti. «Cupola» come Cosa Nostra

Colonia

I magistrati: «La Lombardia una colonia delle cosche. Nessuno denuncia gli attentati»

MILANO — Una 'ndrangheta al Nord, propaggini di cosche calabresi che trafficano in trasferta in Lombardia? No, non più: ormai è 'ndrangheta del Nord, «che non riproduce modelli di azione» dei clan calabresi «ma, attraverso un vero e proprio fenomeno di colonizzazione, forma uno stabile insediamento mafioso in Lombardia. E mette radici» al punto da azzardare «un certo grado di in-

dipendenza dalla "casa madre" calabrese»: un abbozzo di sogno troppo "federalista" pagato caro dal boss Carmelo Novella, assassinato il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona.

«A dispetto dell'apparente "non visibilità" del fenomeno 'ndranghetista in terra lombarda», ieri 300 arresti d'intesa tra le magistrature di Milano (due ordinanze dei gip Andrea Ghinetti e Giuseppe Genari) e Reggio Calabria (un maxifermo ordinato dai pm del procuratore Giuseppe Pignatone) «comprovano che la

Lombardia è già da tempo sede stanziale di gruppi organizzati anche con modalità milita-

re, che rivendicano (e purtroppo realizzano) un controllo del territorio antagonista a quello dello Stato».

E rispetto alla Calabria, non c'è tanta differenza neppure nel comportamento della classe imprenditoriale: «Negli ultimi tre anni, per dare un'idea del fenomeno, sono stati compiuti in Lombardia oltre 130 attentati incendiari a danno di imprenditori e oltre 70 episodi intimidatori commessi con armi, munizioni ed esplosivi», enumera il procuratore aggiunto milanese Ilda Boccassini con i pm Alessandra Dolci, Paolo Storari e Ada Cecchelli, tornando a lamentare che nes-

suno abbia mai denunciato alcunché.

Nell'Aula Magna del Tribunale di Milano a fare il punto ieri sull'operazione sono i pm di Milano e Reggio Calabria, i dirigenti di carabinieri e poli-



zia, i vertici della Dna: una sede inusualmente solenne e un parterre raro da mettere allo stesso tavolo, per dare un evidente nuovo segnale di efficacia di non sempre facili collaborazioni. Ma è stato ovviamente il lavoro di strada «giorno e notte di 50 carabinieri» a permettere ad esempio di do-

cumentare 40 summit mafiosi, tra i quali quella miniera d'oro che si è rivelata la riunione del 31 ottobre 2009 nel centro per anziani «Falcone e Borsellino» di Paderno Dugnano, dove «Pasquale Zappia viene eletto quale referente della 'ndrangheta in Lombardia» sotto l'egida di Pino Neri, il boss

che dopo l'uccisione di Novella aveva avuto l'incarico di «commissariare» i clan lombardi e di traghettarne la transizione in una temporanea «camera di controllo». E la foto dei 22 partecipanti, raffrontata a quella dei 18 presenti il 30 maggio 1998 al summit negli orti di Novate Milanese durante il sequestro di Alessandra Sgarrella, fa osservare ai pm che, se da un lato «in 11 anni poco o nulla è cambiato», tuttavia «l'immagine può essere considerata la trasposizione fotografica dell'intervento realizzato dal legislatore con il decreto legge del 4 febbraio 2010, che ha introdotto

il termine 'ndrangheta nell'art. 416 bis» sulle associazioni mafiose.

La nomina di Zappia come *Mastrogenerale* della Lombardia, cioè uomo di raccordo con la Calabria, «è preceduto da un discorso programmatico» nel quale Pino Neri «rappresenta la necessità di una vera e propria ristrutturazione dell'organizzazione», in chiave più piramidale, «con la definizione di precisi limiti di responsabilità di ciascun affiliato». Anzi, «Neri precisa che la fase di riorganizzazione ha interessato tutti, anche la Calabria» a partire dalla redistribuzione di «cariche» e «doti» nella «riunione tenutasi il 19 agosto del 2009 in occasione del matrimonio tra Elisa Pelle e Giuseppe Barbaro». Oggi, dunque, la 'ndrangheta è divisa in tre «mandamenti» (Tirrenico, Centro o Città, e Jonico), all'interno dei quali si muovono le «locali», composte a loro volta dalle «ndrine» e «famiglie». Ci sono poi le 15 «locali» della Lombardia, con «500 affiliati». Su tutto veglia, dirime e sanziona un organo collegiale: la «Provincia» o «Crimine». Che da ieri, però, non ha più il suo «patriarca» arrestato: l'80enne Domenico Oppedisano.

L. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Maroni esulta
«Abbiamo preso
il capo dei capi»

di ANDREA GARIBALDI

Il ministro Maroni
elogia l'inchiesta: «Preso
il capo dei capi». Su
Verdini e Cosentino:
«Devono dimettersi»
Valutino se possono
evitare danni». A PAGINA 5

L'intervista

Il ministro dell'Interno: inchiesta da record anche quella sui Casalesi, con sequestri per un miliardo

Maroni: abbiamo preso il capo dei capi I politici coinvolti devono essere puniti

«Verdini e Cosentino dimettersi? Presunti innocenti, ma valutino se possono evitare danni»

In due anni alla criminalità organizzata abbiamo confiscato beni per la cifra di 11 miliardi

Ddl intercettazioni, alcune critiche dei magistrati Grassi e Pignatone sono state accolte, altre invece no

ROMA — Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è contento: «Adesso giornali e tv metteranno in evidenza questa operazione record contro la 'ndrangheta, invece dell'ultima polemica di Fini e di Bocchino...».

Perché l'operazione è così importante?

«Per il numero degli arrestati. Perché dimostra la ramificazione della 'ndrangheta, dalla Calabria alla Lombardia. Perché rivela che la 'ndrangheta ha una struttura simile alla mafia: pensavamo fosse composta di 'ndrine autonome e invece c'era un capo dei capi, Domenico Oppedisano, che è stato arrestato. Perché i carabinieri al Nord e la polizia al Sud hanno collaborato pienamente».

Si può dire che la 'ndrangheta è diventata l'organizzazione più pericolosa?

«Più potente e più pericolosa, non c'è dubbio. Il giro di affari so-

pravanza quello della mafia. A differenza della camorra, ha ramificazioni internazionali. È monopolista per la distribuzione della cocaina colombiana di Medellín».

Le indagini sono state agevolate da pentiti?

«La 'ndrangheta ha una struttura familiare. Di solito non ci sono pentiti. Stavolta qualcuno — pochissimi — c'è stato».

Ci sono anche politici indagati, a Milano, a Pavia.

«Gli amministratori pubblici, se si accerterà che sapevano di trovarsi in un circuito mafioso, vanno puniti con grande severità. Noi abbiamo stabilito la "tracciabilità" degli appalti per l'Expo milanese e la ricostruzione in Abruzzo: il percorso di ogni euro sarà seguito passo passo, fino ai subappalti, ai fornitori».

Gli appalti pubblici sono il business principale delle organizzazioni criminali?

«Oggi pesano molto di più gli acquisti di aziende pulite, che diventano "lavatrici" per riciclare il denaro e la droga. E la prostituzione, il traffico di esseri umani».

C'erano appalti, politici arrestati e traffici di voti anche nell'operazione contro i Casalesi dell'altro ieri.

Roberto Maroni, ministro dell'Interno

«Un'altra inchiesta da record: sono stati sequestrati beni per un miliardo di euro. In due anni abbiamo sequestrato 11 miliardi di beni ai criminali organizzati. Un successo. Ma secondo il Fondo monetario internazionale, in Italia i proventi della criminalità organizzata ammontano a 110 miliardi».

L'indagine sulla 'ndrangheta, per la parte calabrese, è stata coordinata da Giuseppe Pignatone. Lo stesso magistrato è stato fortemente critico sul disegno di legge sulle intercettazioni. Come il Procuratore nazionale antimafia Grasso.

«Con Pignatone c'è un contatto continuo. I suoi suggerimenti mi hanno consentito interventi sulle leggi in preparazione. Per mafia e terrorismo le intercettazioni sono ammesse, ma Grasso e Pignatone avevano lamentato che non si potessero fare per i "reati spia", come estorsioni e rapine, quelli che portano ai reati di mafia. Ieri il relatore di



maggioranza ha inserito anche questi reati: la critica era fondata».

Hanno criticato anche il divieto di intercettare in case private a meno che non ci sia certezza di un reato in atto.

«Su questo, nessuna modifica.

Credo che vadano rivalutati metodi di indagine più tradizionali».

Lei ha detto che mentre si litiga sulla legge, i nuovi mafiosi usano Skype con il computer e non sono intercettabili.

«Sì, perché la società Skype non rivela come decrittare i suoi codici. Giovedì chiederò ai ministri europei un intervento comune su Skype».

Il generale dei Ros dei carabinieri, Ganzer, condannato per traffico di droga, deve restare al suo posto?

«Per lui, come per tutti, vale la presunzione d'innocenza fino alla condanna definitiva. Ho detto al comandante generale dei Carabinieri, Gallitelli, che spetta a lui decidere. Mi ha risposto che Ganzer resterà al suo posto».

Il ministro della Difesa La Russa non ha ribadito la fiducia nei confronti di Ganzer.

«Forse non è stato informato per tempo. Sono sicuro che la pensa come me».

E l'inchiesta sulla nuova loggia

segreta? Verdini e Cosentino devono dimettersi?

«La P2 fu una cosa seria, qui mi sembra ci siano più ombre che sostanza. Ma Scajola si è dimesso senza essere indagato. Gli interessati o il loro partito devono valutare se non lasciare provochi danni al governo o al partito stesso. Noi nella Lega faremmo così».

E cosa decidereste?

«Non può succedere che uno di noi sia coinvolto in faccende simili... Certo, l'iscrizione nel registro degli indagati non deve tornare a essere una condanna definitiva, come accadeva in altri tempi».

Cosa pensa delle cene fra Casini e Berlusconi?

«L'Udc ha perso le elezioni del 2008 e ha perso le regionali del 2010. Chi vince governa e chi perde resta all'opposizione».

E Fini?

«Fini causa una tensione costante nel Pdl. Noi della Lega siamo abituati a discutere nelle sezioni, non sui giornali. Poi il segretario detta la linea. La democrazia non è anarchia. Non sarà mai la Lega a far cadere Berlusconi, ma se Berlusconi non trova una soluzione dentro il Pdl e perde la maggioranza, si va alle elezioni».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il glossario

Bacinella

Nel «vocabolario» usato dalla 'ndrangheta per indicare gradi e rituali, è il patrimonio della cosca

Camorrista

Affiliato di una certa importanza, arrivato al grado dopo un tirocinio più o meno lungo

Contrasto

Chi non fa parte della 'ndrangheta. La persona che potrebbe entrarci è definita «contrasto onorato»

Giovane d'onore

È un'affiliazione per diritto di sangue, un titolo che viene assegnato alla nascita ai figli degli 'ndranghetisti

Mastro di giornata

È il portavoce del capo della cosca. Tramite lui gli affiliati ricevono le disposizioni alle quali ubbidire



Padrino (o quintino)

Il grado maggiore che un affiliato può raggiungere. I pochi padrini formano nella cosca un'oligarchia

Picciotto d'onore

È il primo vero gradino della «carriera» nella 'ndrangheta. Esecutore di ordini, deve assicurare cieca obbedienza

Santista

È il primo grado della Società Maggiore. Ha ottenuto la «santa», cioè un grado più alto per meriti criminosi

Vangelo

Grado di altissimo livello: è detto così perché ha giurato fedeltà mettendo una mano sul Vangelo

L'operazione



Gli arresti

Il maxiprocesso di polizia e carabinieri ha portato all'arresto di 304 persone in Calabria e in diverse località del Nord. Tra queste c'è Domenico Oppedisano, 80 anni, considerato l'attuale numero uno delle cosche calabresi



Le accuse

Associazione di stampo mafioso, traffico di armi e droga, omicidio, estorsione e usura. Sotto la lente il tentativo di infiltrarsi negli appalti per Expo 2015. Sequestrati beni, armi e droga per decine di milioni di euro

Il premier minimizza l'inchiesta sull'olico: «Sono quattro sfigati in pensione...». I lavori di casa Scajola pagati con i soldi dell'appalto Sisde

“La P3 è solo un polverone”

Berlusconi: c'è un clima giacobino. Ma Fini insiste: Cosentino deve lasciare

ROMA — Lo scandalo P3? Berlusconi non ha dubbi: «Sono quattro pensionati sfigati». Poi se la prende con chi «gioca irresponsabili partite personali». E infine denuncia «la deriva giacobina in cui si vuol far ricadere il Paese». Fini però insiste: Cosentino deve lasciare. Intanto la procura di Perugia ha accertato che i soldi per i lavori nella casa dell'ex ministro Claudio Scajola furono caricati dall'imprenditore Diego Anemone sui costi dell'appalto per una delle sedi del Sisde.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 7

Lo scontro

Berlusconi: “La P3? Un polverone sono solo quattro sfigati pensionati”

Fini: Cosentino lasci. I suoi voteranno la sfiducia col Pd

Il premier prima minaccia: “Fuori dal Pdl chi vota la sfiducia”. Ma poi smentisce

GIANLUCA LUZI

ROMA — Berlusconi fa quadrato attorno al sottosegretario Cosentino e si scaglia contro «chi gioca irresponsabili partite personali», cioè Fini. Legittimato dal popolo dice di voler impedire «il ritorno della vecchia politica» e «la deriva giacobina in cui si vuole far ri-ripiombare il Paese». Quindi liquida lo scandalo P3 parlando di «quattro pensionati sfigati che si sarebbero messi insieme per cambiare l'Italia, ma se non ci riesco io...».

Insomma, «un polverone» di fronte al quale si dice «sereno e tranquillissimo» perché è tutta una montatura dei giornali, che attacca con violenza: «Sulla stampa italiana è meglio stendere un velo, i numeri delle vendite danno la sentenza. Nel 1953 si vendevano meno di 5 milioni di copie di quotidiani, 57 anni dopo sono le stesse di allora: siamo il Paese in cui si vendono meno giornali. Da noi si vendono 86 quotidiani ogni mille abitanti, in Europa 250, in Svezia 500, nel Sud Italia 56: le stesse che si vendono a Tunisi». E ancora, «si parla di legge-bavaglio ma anche in questi giorni ci sono delle barbarie, finiscono sui giornali persone non indagate» e per questo la norma sulle intercettazioni è «doverosa». Infine l'affondo alla Co-

stituzione, quando indica nel bilanciamento dei poteri dello Stato l'assenza del governo, «un vulnus grave in una democrazia» nella quale ormai «la sovranità è in mano ai pm».

Berlusconi cerca di riprendere in mano un Pdl sempre più squassato dalle inchieste giudiziarie che svelano il sistema di potere forma-



to da uomini della sua cerchia stretta. Il Pd con Franceschini ha annunciato una mozione di sfiducia contro Cosentino e Caliendo, coinvolti nell'ultima inchiesta. «Sembra di essere alla fine di un impero, tutto crolla», dice Franceschini. La mozione di sfiducia è annunciata anche da Di Pietro e dall'Udc di Casini, che ieri ha parlato con Franceschini. Nel caso di Brancher non si arrivò al voto di sfiducia perché Berlusconi lo convinse a dimettersi. Questa volta, con una dura dichiarazione non virgolettata, ma fatta filtrare alle agenzie, il premier minaccia di espellere dal Pdl chi dovesse votare contro Cosentino. L'ultimatum è rivolto ai finiani che con Italo Bocchino avevano detto che la mozione «può essere valutata». Ufficialmente Fini non parla, ma con i suoi ha osservato che un passo indietro di Cosentino sarebbe opportuno. Del resto un altro finiano doc, Fabio Granata, è stato netto: «Se non si dimette voteremo la mozione di sfiducia». Immediatamente si è scatenata la reazione dei berlusconiani contro Bocchino - «nefasto il suo ruolo» sentenza Bondi - e alla fine è arrivato l'ultimatum di Berlusconi: chi vota con l'opposizione a favore della sfiducia è fuori dal partito. Salvo che l'ufficio di presidenza del Pdl decida una linea diversa. Naturalmente nel giro di pochi minuti è arrivata una nota del partito per dire che «il presidente Berlusconi non ha parlato oggi con alcuno in me-

rito ad eventuali mozioni di sfiducia nei confronti di chicchessia».

L'ennesima bufera giudiziaria si intreccia con gli spasmi del Pdl scosso non solo dalla resistenza dei finiani sulle intercettazioni (ieri Fini ha anche criticato la Lega sulle quote latte), ma anche dal dibattito sulle larghe intese lanciato da Casini dopo la cena a casa Vespa. Ieri, per evitare di complicare

ulteriormente la situazione, Berlusconi ha voluto mettere un punto fermo escludendo le larghe intese. «Ancora una volta metterò tutto il impegno personale, assieme a quello del governo e della coalizione da me guidati e legittimati costantemente dal sostegno dei cittadini, per impedire il ritorno a un passato che gli italiani non vogliono più». Detto che il Paese ha

bisogno di «una piena governabilità», Berlusconi conclude con l'avvertimento a Fini: «Personalmente intendo restare fuori dalle artificiose burrasche scatenate dalla vecchia politica politicante e da quanti, in maniera irresponsabile, giocano una partita personale a svantaggio dell'interesse di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima giacobino

Il clima giacobino e giustizialista nel quale alcuni stanno cercando di far ripiombare il nostro Paese non è certo d'aiuto

Giornali

Sulla stampa italiana è meglio stendere un velo. Nel 1953 si vendevano meno di 5 milioni di copie di quotidiani, 57 anni dopo sono le stesse

Irresponsabili

Intendo restare fuori dalle burrasche della vecchia politica e da quanti, in maniera irresponsabile, giocano una partita personale

FISCO

77

L'Europa vara la parità
tra le fatture di carta
e quelle elettroniche

1.1.2013

Il termine per parificare
le modalità
di fatturazione

Santacroce ► pagina 35

Iva. L'Ecofin approva la direttiva comunitaria che equipara il documento virtuale a quello cartaceo - Entrata in vigore dal 2013

Fattura elettronica in par condicio

Gli operatori saranno liberi di adottare nuovi strumenti di autenticazione

Benedetto Santacroce

L'Europa punta sulla semplificazione e sull'armonizzazione della normativa Iva spingendo per l'adozione generalizzata della fatturazione elettronica, il tutto anche nell'ottica della lotta alle frodi Iva. Va in questa direzione la direttiva di riforma delle regole di fatturazione approvata dal consiglio Ecofin di ieri, che dovrà essere adottata dagli Stati membri entro la fine del 2012 per entrare in vigore dal 1° gennaio 2013. Gli operatori saranno liberi di adottare nuovi strumenti di autenticazione dell'origine della fattura.

La necessità di rivedere il sistema comunitario - basato sugli ormai datati dettami della direttiva 2001/115/CE - era sta-

in essere. In questa ottica, la direttiva realizza una sostanziale equiparazione di trattamento fra le fatture cartacee ed elettroniche, eliminando molti di quei vincoli che hanno finito per relegare a un ruolo di nicchia lo strumento della fatturazione elettronica. Questa azione è stata accompagnata da uno sforzo teso ad armonizzare la disciplina comune di riferimento, riducendo le opzioni lasciate attualmente agli Stati membri, anche allo scopo di ricondurre a un orizzonte temporale il più possibile unitario il momento di effettuazione delle operazioni intracomunitarie, così che risulti possibile

ottenere una omogeneizzazione e una maggiore tempestività dei dati trasmessi attraverso i modelli Intrasat.

Così, per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi per le quali l'imposta è dovuta dal destinatario in reverse charge è stato previsto che la fattura debba essere emessa entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello dell'operazione, eliminando la discrezionalità di cui oggi dispongono gli Stati membri, mentre nelle cessioni intracomunitarie gli acconti non influenzano più l'esigibilità dell'Iva, che rimane collegata all'operazione principale.

L'esigenza di poter contare su un flusso informativo costante ha portato anche a prevedere nelle cessioni continuative di beni fra stati Ue la fissazione convenzionale dell'effettuazione dell'operazione alla fine di ogni mese di calendario, riprendendo, in parte, quanto già pre-

visto dall'articolo 64 della direttiva 2006/112/CE in tema di servizi di durata ultrannuale.

Dal lato del sostegno alle Pmi, la direttiva introduce nel sistema un modello ufficiale di Iva "per cassa", colmando così una lacuna che nel tempo ha portato i Paesi membri (fra cui l'Italia) ad adottare regimi propri in deroga caratterizzati da un notevole grado di disarmonizzazione. Il meccanismo europeo consente al fornitore/prestatore di corrispondere l'Iva all'erario solo previo pagamento da parte del cessionario/committente, maturando, però, il corrispondente diritto a detrazione - a differenza di quanto previsto dal sistema italiano - solo a seguito del pagamento dei propri fornitori. L'accesso al regime è consentito agli operatori con volume d'affari non superiore a 500 mila euro, elevabile, su base nazionale, fino a 2 milioni previa consultazione del Comitato Iva.

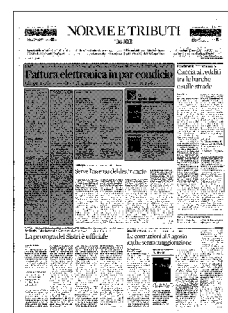
A favore degli operatori di modeste dimensioni si pone anche l'istituzione della fatturazione semplificata, che consente l'emissione di documenti dal contenuto ridotto - in sostanza limitato ai dati dell'emittente, alla quantità, alla qualità e al prezzo dei beni/servizi - per corrispettivi di importo inferiore a 100 euro.

PI RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE INDICAZIONI

Cambio di regole su reverse e imposta per cassa
Il momento di effettuazione viene collegato al trasferimento del bene

ta chiaramente esposta nella comunicazione della Commissione n. 21 del 2009, recante la proposta di revisione delle regole di fatturazione, i cui contenuti sono stati in gran parte ripresi dalla direttiva varata ieri. Anzitutto, la novella si propone di corrispondere alle istanze degli operatori economici, soprattutto le Pmi, che da tempo lamentano costi di compliance crescenti in ragione degli oneri amministrativi connessi al sistema di fatturazione



La semplificazione

Fattura elettronica

■ Equiparazione tra la fatturazione elettronica e cartacea con semplificazione delle regole di emissione. Il ricorso a una fattura elettronica è, però, ancora subordinato all'accordo del destinatario. L'autenticità e l'integrità delle fatture elettroniche possono essere assicurate anche ricorrendo ad alcune tecnologie esistenti, quali la trasmissione elettronica di dati e le firme elettroniche avanzate. Tuttavia, poiché esistono altre tecnologie, i soggetti passivi non sono più obbligati a ricorrere a una particolare tecnologia

Rapporti intracomunitari

■ Per le cessioni intracomunitarie di beni o per le prestazioni di servizi per le quali l'imposta è dovuta dal destinatario dei beni o dei servizi in reverse charge, la fattura è emessa entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui si è verificato il fatto generatore dell'imposta

Cessioni continuative

■ Le cessioni continuative di beni su un periodo superiore a un mese di calendario – spediti o trasportati in uno Stato membro diverso da quello in cui la spedizione o il trasporto inizia e ceduti o trasferiti in esenzione Iva in altro Stato membro da un soggetto passivo – si considerano effettuate alla scadenza di ogni mese di calendario

Acconti

■ Nelle cessioni intracomunitarie gli acconti non incidono sull'esigibilità dell'imposta

Iva per cassa

■ I soggetti passivi con volume d'affari non eccedente 500 mila euro (elevabile, su base nazionale, a 2 milioni) possono optare per il regime Iva per cassa

Fattura semplificata

■ Gli Stati membri consentono ai soggetti passivi di emettere una fattura semplificata per importi fino a 100 euro



Gli approfondimenti

▼ LA GUIDA COMMENTATA ARTICOLO PER ARTICOLO



Guida pratica testo unico Iva – di B. Frizzera, E. Gobbi, M. Postal

Il volume raccoglie tutta la normativa sull'imposta sul valore aggiunto: il Dpr 633/1972 riportato integralmente, commentato articolo per articolo e corredato di un ricco apparato di norme complementari. Il volume, completamente rivisitato alla luce della riforma dell'Iva in vigore dal 1° gennaio scorso, è disponibile in libreria e su shopping24 all'indirizzo www.shopping24.it
Pagine 540; 30 euro

▼ IL VADEMECUM PER IL PROFESSIONISTA



Guida Iva 2010 – di R. Rizzardi

Il volume costituisce una vera e propria guida per il professionista alle maggiori problematiche in tema di Iva e ai relativi adempimenti, approfondisce la materia utilizzando numerose esemplificazioni, evidenzia la tempistica degli obblighi del contribuente, riepilando la normativa e la prassi corrispondente. La Guida è disponibile in libreria e su shopping24 all'indirizzo www.shopping24.it
Pagine 464; 50 euro

L'assemblea di Valore Impresa ha fatto il punto sull'uso dello strumento

Alle pmi arrivano 4,6 mld grazie al Fondo di garanzia

Nei primi sei mesi del 2010 ha già permesso alle pmi di percepire 4,6 miliardi di euro di finanziamenti bancari, con garanzie statali per 2,6 miliardi. È la performance messa segno dal Fondo centrale di garanzia, che già ha raggiunto il dato emerso dall'intero 2009. Per questo motivo lo strumento, definitivamente sbloccato dal ministro dell'economia, Giulio Tremonti, con un decreto del 25 marzo 2009, è stato oggetto di un'attenta riflessione ieri, a Roma, nel corso dell'assemblea annuale di Valore Impresa, il network di piccole imprese e professionisti guidato da Gianni Cicero. Il Fondo, gestito da Unicredit Mcc, di fatto fornisce una garanzia statale che facilita le pmi nell'ottenimento di finanziamenti bancari. Il meccanismo può essere diretto, o può coinvolgere il mondo dei Confidi, che a loro volta possono chiedere la controgaranzia al fondo. Nel corso del dibattito Guglielmo Belardi, di Unicredit Mcc, ha spiegato che entro la fine del 2010 grazie al Fondo si arriverà a deliberare circa 60 mila operazioni di finanziamento. E non ci saranno problemi di disponibilità, dal momento che lo strumento vanta una dotazione attuale di circa 2 miliardi di euro di risorse integralmente pubbliche. Nel 2009 le operazioni approvate si sono fermate a 24.598, con 4,8 mld erogati alle pmi e 2,7 mld di euro di garanzie. Nei soli primi sei mesi del 2010 c'è stato un netto incremento, che ha quasi equiparato il dato complessivo del 2009: 24.372 operazioni, 4,6 miliardi erogati e 2,6 miliardi di euro di garanzie. Ma c'è ancora da fare. In tal senso Cicero ha proposto «la creazione territoriale



Giulio Tremonti



Gianni Cicero

di Fondi di garanzia costituiti e strutturati con quote di partecipazione di capitale misto tra imprese, banca ed ente locale», che facciano leva sul fondo di garanzia statale creando una sorta di capitale rotativo di territorio finalizzato (vuoi allo start up aziendale, vuoi agli investimenti e via dicendo). La proposta di decentramento è stata apprezzata dagli esponenti del mondo bancario. Fondamentale è stato ritenuto il coinvolgimento degli istituti di credito tradizionalmente più vicini al territorio, ovvero le Bcc e le banche popolari. La diffusione del Fondo, è stato spiegato, sarebbe particolarmente opportuna nel Lazio, regione che nel 2010 ha pesato solo per l'1,79% sul totale di operazioni di finanziamento deliberate (la Lombardia ha inciso per il 18,7%, tanto per fornire un raffronto).

Stefano Sansonetti

© Riproduzione riservata



Qualità e capricci con sconto È la lunga estate dei saldi

Consigli per gli acquisti stagionali con gli occhi bene aperti

di **ACHILLE PEREGO**

LA PARTENZA non è stata con il botto ma i commercianti restano fiduciosi sui saldi estivi 2010 che, accompagnati da Notti Bianche e Maratone dello shopping, dovrebbero fruttare un giro d'affari di 4,2 miliardi di euro e una spesa media a famiglia di 282 euro. Anche se resta qualche preoccupazione, confermata dalle previsioni molto meno ottimistiche dei consumatori, con Federconsumatori che ipotizza un calo del 10-15% rispetto all'anno scorso. Se i conti, come sempre, si faranno alla fine,

SHOPPING INFORMATO
Programma di trasparenza
contro i furbetti del cartellino
E c'è chi ribassa tutto l'anno

l'importante è vivere questa stagione dei saldi, già partita nella maggior parte delle regioni, cercando di fare acquisti di qualità a prezzo inferiore. Con sconti che, complice la crisi, ricorda il presidente di Federmoda, **Renato Borghi**, saranno ancora più consistenti con una media del 40%.

DOPO una stagione primavera-estate negativa, l'offerta in saldo s'annuncia molto ampia, sia nelle città sia nelle località turistiche come in outlet e cittadelle dello shopping griffato sempre più presi d'assalto a caccia di sconti. «Il mio consiglio — spiega sempre Borghi — è di confrontare i prezzi in vetrina e di privilegiare i negozi dove si è soliti acquistare e dove si ha la sicurezza di non avere sorprese». E in generale è meglio fare shopping nei negozi che aderiscono ai programmi di trasparenza con i consumatori. Se è importante tenere gli occhi bene aperti per evitare di

comprare prodotti super stagionati o di farsi allettare da falsi sconti (la vecchia pratica di aumentare il prezzo d'origine) oggi, con i grandi cambiamenti della moda, è molto difficile nei saldi mettere in vendita capi non della stagione, mentre i cosiddetti fondi di magazzino è più facile trovarli nelle vendite di liquidazione. Semmai, come hanno denunciato anche i consumatori, bisognerebbe rivedere modi e date perché ormai impazzano i saldi anticipati con sconti in anteprima offerti ai clienti di fiducia e promossi con mail, sms e carte fedeltà. Che si debba ripensare al sistema delle promozioni e dei saldi per favorire i consumatori e la distribuzione efficiente, e non difendere invece quella inefficiente, è convinzione di Massimo Viviani direttore generale di Federdistribuzione, l'associazione che in **Confcommercio** raggruppa le principali aziende della grande distribuzione. Non si capisce perché in Veneto i saldi partano solo il 17 luglio (svantaggiando famiglie e commercianti) e non si decida invece un'unica data nazionale.

ALTRA COSA incomprensibile è il divieto di fare promozioni prima, durante e dopo il periodo dei saldi o limitare le vendite di fine stagione al tessile-abbigliamento escludendo per esempio il grande mondo dell'elettronica. I vincoli, dice Viviani, non fanno che penalizzare i consumatori che cercano prodotti di qualità a minor prezzo. Una domanda a cui si risponde con i saldi ma anche con la concorrenza, le promozioni e i prodotti a marchio privato (15,7% delle vendite totali) che hanno permesso negli ultimi dodici mesi alla grande distribuzione di ridurre i prezzi dell'1,2% facendo risparmiare alle famiglie un miliardo.



IL DECALOGO

- 1 **Confrontate il cartellino del prezzo vecchio con quello ribassato:**
se avete dubbi sulla percentuale di sconto chiedete chiarimenti al negoziante
- 2 **Controllate che i capi siano in buone condizioni:**
se il difetto spunta dopo l'acquisto il negoziante deve restituirvi l'importo pagato oppure ridurre il prezzo. Importante: conservare lo scontrino.
- 3 **Il cambio merce è a discrezione del commerciante:**
chiedete sempre il cambio è previsto e entro quanti giorni
- 4 **Evitate di acquistare capi d'abbigliamento senza le due etichette**
(composizione e manutenzione) per evitare danni nella pulitura
- 5 **I saldi riguardano solo i prodotti stagionali**
e articoli moda che hanno probabilità di deprezzarsi passata la stagione
- 6 **I prezzi esposti vincolano il venditore:** se alla cassa viene praticato un prezzo o uno sconto diverso fatelo notare al negoziante e nel caso fate intervenire la polizia municipale
- 7 **La garanzia vale per due anni dall'acquisto.**
Attenzione agli scontrini che sbiadiscono dopo qualche mese: vanno fotocopiati. La garanzia va fatta valere entro 60 giorni dal momento in cui si scopre il difetto
- 8 **Un negoziante convenzionato con una carta di credito è tenuto ad accettarla sempre,** anche in periodo di saldi, e senza aumentare i prezzi. Se non accetta la carta segnalatelo alla società emittente della carta
- 9 **Attenti ai pagamenti effettuati con le carte di credito revolving** perché i tassi applicati possono superare il 20%
- 10 **Le dilazioni di pagamento possono indurre in tentazione,** ma fate bene i conti per evitare di trovarvi nell'impossibilità di saldare le rate

Rdc

Strutture ricettive

Negli alberghi ricavi e addetti in calo

Giugno ha segnato un aumento dell'1,3% dei pernottamenti alberghieri, ma il primo semestre dell'anno si è chiuso a crescita zero. «Dai dati ufficiali Istat – rileva il presidente di **Federalberghi**, **Bernabò Bocca** – emerge che le tariffe alberghiere da gennaio a maggio sono diminuite a livello nazionale dell'1% (a fronte di un tasso di inflazione dell'1,3%) e l'occupazione ha subito da gennaio a giugno una perdita del 3%». Il risultato, prosegue **Bernabò Bocca** «ci porta a denunciare, pur in un contesto di maggior competitività tariffaria dell'offerta, un calo attorno al 5-7% dei fatturati delle imprese».



OLIMPIADI 2020

Confcommercio lancia un comitato per i Giochi

Lia Romagno > pagina 14

Cesare Pambianchi



Giochi 2020. **Confcommercio.** Confesercenti e Federlazio lanciano il loro comitato

Pmi pronte per le Olimpiadi

A settembre diventerà una Fondazione - Caccia agli sponsor



Sindaco. Gianni Alemanno, primo cittadino di Roma



Commercio. Cesare Pambianchi guida **Confcommercio** Roma

Lia Romagno

Quando e se le Olimpiadi arriveranno a Roma dovranno trovare una città «scintillante, accogliente e organizzata. E moderna». Per prepararla **Confcommercio** Roma, Federlazio, Confesercenti Roma, Roma Formula Futuro e Main Company hanno fondato Caro 2020, il Comitato accoglienza Roma Olimpica, che a settembre diventerà una Fondazione. A guidarlo sarà **Cesare Pambianchi** (presidente di **Confcommercio** Roma) che ha presentato ieri il progetto nella sala delle Bandiere del Campidoglio affiancato dai due vicepresidenti Maurizio Flammini (numero uno di Federlazio), ideatore della Formula Uno a Roma, e Valter Giammaria (presidente Confesercenti Roma), e dal sindaco Gianni Alemanno che ne sarà presidente onorario.

«L'obiettivo è far scendere in campo tutte le forze im-

ditoriali del turismo della città, per essere vicini all'amministrazione nella grande impresa di portare a Roma i Giochi Olimpici e mostrare come la città sia in grado di accogliere le delegazioni sportive e i flussi turistici - spiega Pambianchi - Il Comitato sarà aperto ai privati, alle associazioni e alle istituzioni che operano nella capitale e nella regione». Caro intende metter mano «alla sfera pubblica e a quella privata» della città: «Dal decoro delle aree verdi e dei trasporti, al restauro delle facciate dei palazzi e degli alberghi, dall'adeguamento degli impianti sportivi alla valorizzazione dei beni culturali, fino alla formazione del personale delle nostre strutture ricettive, dei nostri negozi e locali che, per esempio, devono conoscere le lingue e saper usare le nuove tecnologie», puntualizza Pambianchi.

Per mantenere gli impegni,

90%

Le Pmi nel Lazio. L'incidenza sul totale delle aziende del territorio

il Comitato, che parte con un fondo di 100mila euro, conta di coinvolgere anche sponsor nazionali e internazionali: «Le trattative sono state già avviate», afferma il presidente. «Confindustria ha costituito il suo comitato, cui abbiamo plaudito e con cui ci siamo detti in sinergia assoluta, concentrato soprattutto sulle grandi infrastrutture. Noi daremo il contributo delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 90% del tessuto produttivo del territorio», aggiunge Flammini. A Caro, Flammini porta in dote anche il network internazionale che Roma Formula Futuro sta mettendo a punto per commercializzare i 50 grandi eventi, tra cui la Formula Uno, che prenderanno il via il 31 dicembre 2010: «Si tratta di una grande rete di promozione e marketing, che sarà gui-

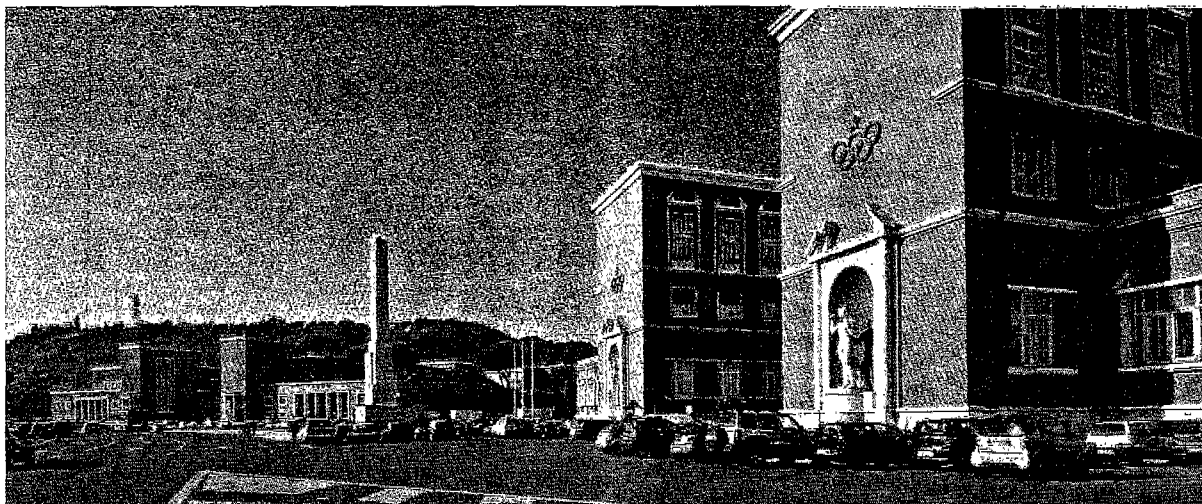
data da Massimo Ghenzer, ex presidente di Ford Italia e dg di Trenitalia, - spiega Flammini - che mira a portare a Roma il 20-25% di turisti in più ogni anno, oltre 2 milioni».

«Con Caro vogliamo costruire una rete di sostegno che va oltre i confini di Roma, coinvolgendo l'intero territorio regionale - dice Giammaria -. Nello stesso tempo, offriamo agli operatori la possibilità di migliorare ulteriormente la propria offerta». Il primo progetto operativo porta la data Natale 2010, quando le principali strade della città saranno invase dalla luce, grazie a un'illuminazione progettata dai 10 studenti delle facoltà di Architettura vincitori del concorso di idee «Roma by light», bandito da Caro e sostenuto con fondi privati per un milione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100mila €

Budget iniziale. Il fondo del comitato per finanziare le prime iniziative



Il Parco olimpico. Nell'area del Foro Italico (*foto*) sono previste le gare di atletica e, allo Stadio Olimpico, la finale di calcio maschile.